



Orchestra da camera Milano Classica

violini primi

Enrico Casazza, Roberto Zara, Benedicta Manfredi, Steven Slade

violini secondi

Alessandro Vescovi, Silvana Pomarico, Gemma Longoni

viole

Alice Bisanti, Lucia Colonna

violoncelli

Issei Watanabe, Gioele Gusberti

contrabbasso

Carlo Sgarro

clavicembalo

Graciela Setra Dantas

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016

 **IL PRESENTE** *scelta prioritaria*

con il sostegno di



in collaborazione con



Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU) "Music Against Child Labour"

MILANO CLASSICA
Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it



MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA
XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016



 **IL PRESENTE** *scelta prioritaria*

Palazzina Liberty – Largo Marinai d'Italia, Milano
domenica 21 febbraio ore 10.45

L'ARTE DELL'ARCO
Splendori violinistici del Barocco europeo

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 4

Adagio.Allegro – Adagio – Vivace – Allegro.Giga (presto)

JEAN-MARIE LECLAIR (1697-1764)

Concerto per violino in do maggiore op. 7 n. 3

Allegro – Adagio – Allegro assai

PIETRO ANTONIO LOCATELLI (1695-1764)

Concerto grosso in re maggiore op. 1 n. 5

Largo – Allegro – Largo – Allegro

Concerto per violino in sol maggiore

da L'arte del violino op. 3 n. 9

Allegro – Largo – Allegro

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in re maggiore per violino, archi e basso continuo RV 212

“Per la S.S. solennità della lingua di S. Antonio”

Allegro – Grave – Allegro

Orchestra da Camera Milano Classica
Enrico Casazza direttore e solista



ENRICO CASAZZA

Con il recente premio “Choc de Musique” ricevuto per la registrazione del quarto volume dei Quintetti di Boccherini, Enrico Casazza si conferma uno degli artisti più importanti della musica antica. Oltre a questo importante riconoscimento da parte della rinomata rivista Le Monde de la Musique, ha ricevuto recensioni entusiastiche e riconoscimenti da riviste specializzate come Diapason, Amadeus, Scherzo, Musica, Fanfare e MusicWeb.

Enrico Casazza ha completato i suoi studi presso il Conservatorio di Musica “A. Buzzolla” nella sua nativa Adria, diplomandosi in violino con il massimo dei voti. Ha continuato i suoi studi con Carlo Chiarappa, Pavel Vernikof, Dino Ascioffa, Franco Gulli e Giuliano Carmignola. Successivamente ha intrapreso una brillante carriera come concertista che lo ha portato ad esibirsi con molti musicisti famosi e in molte delle più importanti sale da concerto del mondo, così come in numerosi festival internazionali. È stato ospite al Concertgebouw di Amsterdam, al Théâtre de la Ville di Parigi, al Teatro Carignano di Torino, al Teatro Colon di Buenos Aires, all’Opera House di Sydney, all’Berliner Philharmonie-Kammermusiksaal di Berlino, al Teatro de Bellas Artes di Città del Messico, al Metropolitan Museum di New York, al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro della Pergola di Firenze, al Théâtre de Toulouse, al Noga Theater di Tel Aviv, alla Henry Crown Hall di Gerusalemme, alla Chapelle Royale di Versailles, all’Academia de Bellas Artes di Madrid, alla Salle Paderewski di Losanna, al Brahms Festival Philipszaal de L’Aia, al Grote Zaal di Utrecht, alla Hoji Hall di Tokyo, al New Delhi Theatre.

Ha suonato concerti in duo con il famoso violista Dino Ascioffa, che ha espresso pubblicamente la sua ammirazione per Enrico Casazza sulla rivista italiana Piano Time. Come primo violino e direttore dell’Ensemble La Magnifica Comunità, è impegnato nella registrazione dei Quintetti completi di Boccherini per Brilliant. Si è esibito come solista e direttore con numerose orchestre da camera e ensemble di musica antica quali Accademia Bizantina (con il quale ha registrato per la radiotelevisione italiana), l’Orchestra di Padova e del Veneto, Modo Antiquo diretto da Federico Maria Sardelli, I Virtuosi Italiani, Orchestra da camera Milano Classica ed Europa Galante diretta da Fabio Biondi (con il quale ha inciso numerosi CD per le etichette OPUS 111 e EMI Virgin). È stato primo violino dell’Orchestra da camera Milano Classica dal 2003 ed è docente di violino al Conservatorio “Donizetti” di Bergamo.



Associazione Amici di Milano Classica

Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,
Sergio Giuli, Roberto Turriani

Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi

Contributi speciali

Nico Cerana, Zongaro

Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Maria Ceppellini,
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,
Miranda Mambelli, Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri,
Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan, Nerina Porta, Gabriella Rizzi,
Franco Salucci, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,
Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Enrico Bigliardi, Donatella Bisutti,
Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi, Piera Caramellino,
Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini, Maria Grazia Dominici
Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi, Maria Elisa Ettorre, Reldo Ferraro,
Modesta Ferretti, Pietro Fornari, Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli,
Giuliana Giardini Clerici, Alessandro Grazzi, Franco Groppi,
Vittoria Groppi Civardi, Maria Laura Locati, Elena Manzoni Di Chiosca,
Francesca Montanari, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,
Carla Mirengi, Lilli Nardella, Maria Necchi, Liliana Nicodano Mutti,
Rosanna Pagnini, Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago,
Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti, Pierina Ranica, Roberta Rossi,
Anna Rosso, Noris Sanchini, Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci, Annamaria
Spagna, Giuliana Tongiorgi, Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani



“Verso la fine Vivaldi suonò una sonata a due, ammirevole, cui da ultimo collegò una fantasia che mi ha lasciato del tutto sconvolto, perché mai è stato eseguito qualcosa di simile, né mai lo sarà, perché con le dita arrivava tanto vicino al ponticello, e questo facendo imitazioni su tutte e quattro le corde e ad una velocità inimmaginabile, sorprendendo così tutti”. Con queste parole Johann Friedrich von Uffenbach racconta l'esibizione che Vivaldi fece a Venezia nel 1715 in occasione della messa in scena della sua opera *Agrippina*.

Il Settecento fu il secolo dell'arte del violino: questo piccolo strumento si era affermato come protagonista della scena musicale già verso la fine del Seicento. Uno dei fautori dell'affermazione del violino fu sicuramente il romagnolo Arcangelo Corelli (1653-1713), compositore e violinista attivo soprattutto a Roma. L'opera VI di Corelli (pubblicata nel 1714 ma risalente agli anni '10) è dedicata ai concerti grossi: si tratta di concerti cui la principale caratteristica è la contrapposizione di un gruppo solistico detto 'concertino' (composto da due violini e basso) con una compagine strumentale più ampia, detta 'concerto grosso', da cui il nome del genere. Al 'concertino' viene richiesto un notevole grado di virtuosismo, differentemente dalle parti di ripieno del 'concerto grosso' che potevano essere suonate anche da musicisti amatoriali.

L'evoluzione dal concerto grosso di impianto corelliano al concerto solistico avvenne in ambito bolognese, con compositori come Giuseppe Torelli, ma è soprattutto a Venezia, grazie all'opera di Antonio Vivaldi, che il concerto solistico acquistò caratteristiche proprie: la più importante, grazie anche all'influsso dell'aria d'opera che esaltava il cantante e la sua bravura come punto di riferimento per l'ascoltatore, è l'accentuazione della dimensione solistica del concertino che giungerà, sempre più frequentemente, a concerti per un solo strumento la cui parte dava l'opportunità all'esecutore di dimostrare tutte le proprie abilità virtuosistiche.

Antonio Vivaldi (1678-1741) occupò ben presto come protagonista il palcoscenico del concerto solistico con una produzione straordinaria a livello quantitativo e qualitativo. Dei suoi oltre 350 concerti per strumento solista i due terzi sono dedicati al violino. La sua importanza fu tale che alcuni compositori più anziani di lui cambiarono il loro stile di scrittura, seguendo il modello vivaldiano, nel bel mezzo della loro carriera; il suo modello verrà esportato in quasi tutta Europa e influenzerà quasi tutte le forme compositive del Settecento. L'inconfondibile stile di Vivaldi è fatto di contrasti: tra il solo e il tutti orchestrale, tra il virtuosismo e la cantabilità, tra contrappunto e omofonia; tutto ciò organizzato in una struttura i cui singoli momenti sono ben definiti.

La produzione di Vivaldi, come del resto quella della maggior parte dei compositori del Settecento, era legata alle esigenze della committenza.



In questo senso trovano spazio i concerti legati alle celebrazioni liturgiche come il *Concerto fatto per la solennità della santa lingua di S. Antonio in Padoa*, RV 212a, scritto nel 1712 per l'omonima festa del 15 febbraio. Di grande virtuosismo è la cadenza finale del concerto che prevede tutto quello che poteva essere il bagaglio tecnico di un violinista professionista dell'epoca: registro sovracuto, doppie corde, ampi arpeggi, trilli e un sapiente uso dell'arco nel diversificare l'articolazione della musica.

Un altro esponente a livello europeo del concerto solistico fu il bergamasco Pietro Antonio Locatelli (1695-1764), che dopo avere studiato a Roma con Corelli, viaggiò a lungo, soprattutto in Germania, per poi stabilirsi dalla fine degli anni '20 ad Amsterdam. L'influsso del maestro è ben visibile nella prima opera di Locatelli, i Concerti Grossi del 1721. L'opera più famosa di Locatelli è però senza dubbio l'*Arte del violino*, op. 3, pubblicata nel 1733. Si tratta di una raccolta di dodici concerti per violino solo, archi e basso continuo sullo stile veneziano del concerto, non a caso la raccolta è dedicata al patrizio di Venezia Girolamo Lini. A questi dodici concerti si uniscono 24 capricci, due per ogni concerto, da suonarsi nel primo e ultimo movimento. Si tratta di vere e proprie cadenze scritte in cui il solista deve dare prova di tutte le sue abilità allo strumento. Questi capricci guadagneranno fama e un'autonomia propria e verranno anche stampati ed eseguiti da soli nel corso dell'Ottocento, inoltre non è improbabile che lo stesso Paganini abbia attinto alla raccolta locatelliana per i suoi capricci (evidente è la somiglianza del settimo capriccio di Locatelli con il primo di Paganini).

La fortuna del concerto solistico non si limitò però solo all'Italia: in Francia, infatti, Jean Marie Leclair (1697-1764) cercò di modificare i canoni compositivi italiani per accomodarli al gusto francese. Il risultato di questa operazione fu il *goûtsréunis*, già postulato da Couperin, ovvero un misto di stile italiano con elementi tratti dalla musica per danza di Lully e dalle sonate strumentali dei compositori francesi precedenti. Questa ricerca di una mediazione tra Italia e Francia è evidente nella raccolta di 6 concerti per violino solo, archi e basso continuo op. 7, pubblicata nel 1737. Tuttavia in molti aspetti concernenti la tecnica violinistica Leclair si uniformò alla scuola italiana, ad esempio utilizzando un arco più lungo elaborato dal violinista e compositore italiano Giuseppe Tartini. Non minore, rispetto agli italiani, era la tecnica richiesta al solista, troviamo infatti spesso escursioni nella regione sovracuta, doppi trilli, doppie corde. Leclair fu poi considerato il capostipite della scuola violinistica francese del Settecento, senza dimenticare che ci sono pervenute testimonianze che elogiavano la sua straordinaria capacità di suonare in entrambi gli stili, francese e italiano: segno che l'arte dell'arco italiana aveva finalmente conquistato l'Europa.



PROSSIMI CONCERTI in Palazzina Liberty

domenica 28 febbraio ore 10.45

AIMEZ VOUS BRAHMS?

Intorno al Quintetto per pianoforte e archi op. 34
di Johannes Brahms

Conversazione concerto con
LE CAMERISTE AMBROSIANE

domenica 6 marzo ore 10.45

ARIE E VARIAZIONI

W.A. Mozart, Divertimento in re maggiore KV 136

C. Boccadoro, Aria di vetro per orchestra d'archi

W.A. Mozart, Divertimento in si bemolle maggiore KV 137

A. Pärt, Summa

W.A. Mozart, Divertimento in fa maggiore KV 138

Orchestra da Camera Milano Classica
Carlo Boccadoro direttore



Ah questa, nell'Europa, posizione
d'affaccio sul Mediterraneo mare
che fu la culla dell'evoluzione

che la cultura e l'arte seppe amare!
Ah quest'antico ruolo d'accoglienza
che Italia hai sì saputo interpretare!

O luogo di talento e intelligenza,
quale sarà il destino delle genti
che, giunte a te dal mare, sono senza

lavoro, casa, e ancora, documenti,
d'identità civile, cui i diritti
umani basilari sono assenti?

Se questo gran problema ci fa afflitti,
noi oggi abbiam bisogno di riandare
a quei valor ch' Europa visse, dritti

e sua natura antica ritrovare!
Se la sua storia fu di guerre piena,
comunque l'uomo seppe rispettare

e degli uman travagli avere pena!
E in questo ritroviam d'Italia il ruolo
d'affetti pieno, e della buona lena

che con la fantasia lenisce il duolo
e s'erge nel valor dell'arte bella
a tutelar dell'anima quel volo

che rende degna e grata la favella!
Sia allor che, musicando, ritroviamo
dell'arte dell'Europa la gran stella,

e dell'Italia il ruolo! Ascoltiamo!
MdC